

**GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA 2024:  
QUATTRO VOCI  
SUI DIRITTI DELLE DONNE IN AFGHANISTAN**



### ***Nota introduttiva***

La Commissione per i diritti umani del Senato segue con particolare attenzione la situazione delle donne in Afghanistan. Dopo la caduta di Kabul il 15 agosto 2021 la Commissione ha istituito un apposito Osservatorio sui diritti delle donne in Afghanistan. In questo contesto la Commissione, insieme a tanti altri, a livello internazionale, si è impegnata affinché fosse possibile per Zakia Khudadadi, atleta paralimpica afghana, la partecipazione ai Giochi di Tokyo ed è stata la prima volta per un'atleta afghana. Inoltre, nel corso del 2022, su iniziativa della Commissione ha avuto luogo una quotidiana staffetta social tra tutte le senatrici e le deputate (aperta a tutti i parlamentari), allo scopo di mantenere viva l'attenzione sulla situazione delle donne in Afghanistan. Nella corrente 19a legislatura il lavoro è continuato con l'audizione del Sottosegretario agli Affari esteri, Giorgio Silli, cui si aggiunge il presente lavoro realizzato insieme a WIIS (*Women in International Security*) Italia, che – nata ad aprile 2016 e presieduta oggi da Loredana Teodorescu, esperta di politiche europee, immigrazione e agenda donne, pace e sicurezza – è affiliata a *Women in International Security*, un *network* globale che ha lo scopo di promuovere la *leadership* femminile e l'uguaglianza di genere nel campo della pace e della sicurezza internazionali attraverso l'organizzazione di eventi, dibattiti, seminari e un programma di *mentoring*. WIIS Italia ha attivato una rete di “Donne *leader* afghane” che, lasciato il proprio Paese, continuano instancabili il lavoro in difesa dei diritti delle donne in Afghanistan. La presente pubblicazione, nella Giornata internazionale della Donna 2024, raccoglie il messaggio di quattro di loro: Frozan Nawabi, ex Direttrice generale per i diritti umani del Ministero degli Esteri; Adela Raz, ex Ambasciatrice dell'Afghanistan presso l'ONU e negli Stati Uniti e Viceministra degli Affari Esteri; Quhraamana Kakar, Mediatrice di pace; Heela Yoon, Fondatrice di *Afghan Youth Ambassadors for Peace Organisation*.



## Indice

### *Giornata internazionale della Donna 2024: Quattro Voci sui Diritti delle Donne in Afghanistan*

MOZIONE ISTITUTIVA DELLA COMMISSIONE STRAORDINARIA PER LA TUTELA E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI	» 7
COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE STRAORDINARIA PER LA TUTELA E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI	» 9
Frozan NAWABI, ex Direttrice generale per i diritti umani del Ministero degli Esteri di Kabul e <i>Focal Point</i> dell'Agenda Donne, pace e sicurezza, oggi rifugiata in Italia	» 11
Adela RAZ, ex Ambasciatrice dell'Afghanistan presso l'ONU e negli Stati Uniti e Viceministra degli Affari Esteri, oggi Direttrice dell' <i>Afghanistan Policy Lab</i> della <i>Princeton University</i>	» 15
Quhraamana KAKAR, Mediatrice di pace	» 19
Heela YOON, Fondatrice dell'Organizzazione " <i>Afghan Youth Ambassadors for Peace</i> "	» 21



## **Mozione istitutiva della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani**

**(1-00005)** (19 gennaio 2023)

CATTANEO, NAPOLITANO, SEGRE, MONTI, PIANO, RUBBIA, MALAN, MALPEZZI, ROMEO, FLORIDIA Barbara, RONZULLI, PAITA, UNTERBERGER, DE POLI, DE CRISTOFARO, PUCCIARELLI, CRAXI, GUIDOLIN, NATURALE, MAIORINO, TERZI DI SANT'AGATA, ALFIERI, ASTORRE, BASSO, BEVILACQUA, BIANCOFIORE, CAMUSSO, CROATTI, D'ELIA, DELRIO, DURNWALDER, FINA, FLORIDIA Aurora, GIACOBBE, GIORGIS, GUIDI, LOREFICE, MAGNI, MARTELLA, NICITA, PATTON, PIROVANO, RANDO, ROSSOMANDO, SCALFAROTTO, SIRONI, SPAGNOLLI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA, ZULLO, MUSOLINO, LICHERI Simona -

### **Approvata**

Il Senato,

la tutela dei diritti umani rappresenta uno degli elementi fondanti dell'ordinamento nazionale, configurandosi altresì quale patrimonio comune della comunità internazionale e dell'umanità nel suo insieme;

a partire dalla conclusione del secondo conflitto mondiale gli Stati democratici hanno elaborato complessi sistemi istituzionali di tutela e promozione dei diritti, contribuendo a diffondere progressivamente la cultura e la consapevolezza necessarie al loro sviluppo nella complessa società contemporanea, che presenta continuamente nuove sfide sul piano della dignità della persona;

sul piano internazionale ed europeo gli atti e le convenzioni sottoscritti dal nostro Paese sono innumerevoli: su tutti, per quanto concerne gli strumenti giuridicamente non vincolanti, la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948, rispetto alla quale molte clausole sono divenute obbligatorie per gli Stati in quanto diritto internazionale consuetudinario; tra gli strumenti vincolanti, la convenzione sul genocidio del 1948, la convenzione sui rifugiati del 1951, i due patti delle Nazioni Unite del 1966 (sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali), la convenzione contro la tortura del 1984; sul piano europeo la convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, sul rispetto della quale vigila la Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, e la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, che, ai sensi dell'articolo 6 del Trattato sull'Unione europea, ha il medesimo valore giuridico dei trattati fondativi;

l'articolo 2 della Costituzione italiana recita "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale";

le Camere, costituendo gli organi di rappresentanza dei cittadini, rappresentano il luogo primario in cui tale tutela deve avere piena espressione;

il Senato ha da sempre mostrato particolare sensibilità e attenzione verso il tema dei diritti umani, attraverso la costituzione di Comitati e Commissioni specifici: si ricordano, in tal senso, il Comitato contro la pena di morte istituito nella XIII Legislatura e le Commissioni straordinarie per la tutela e la promozione dei diritti umani nella XIV, XV, XVI, XVII e XVIII Legislatura, che hanno di volta in volta operato attraverso il confronto con rappresentanti di Governo, enti locali e altre istituzioni nazionali, europee e internazionali e il contributo della società civile, di associazioni e organizzazioni non governative;

i temi principali sviluppati nel corso delle Legislature sono stati l'abolizione della pena di morte nel mondo, l'introduzione nel nostro ordinamento del reato di tortura, la tutela dei diritti del fanciullo, le garanzie per chi si trovi privato delle libertà, la promozione e l'attuazione del diritto di asilo, la lotta alla tratta degli esseri umani, la lotta contro il razzismo, la xenofobia, la discriminazione delle minoranze; la tutela delle persone con disabilità e di quelle anziane; il divieto di mutilazioni genitali femminili e il fenomeno dei matrimoni forzati, a dimostrazione di come tale materia necessiti di un'attività estesa nel tempo, che guardi quanto avviene a livello nazionale e internazionale e che sia altresì trasversale e organica;

nelle ultime Legislature la Commissione per i diritti umani del Senato ha seguito da vicino i tre cicli di revisione periodica universale (UPR) del nostro Paese (nel 2010, 2017 e 2019), una procedura prevista dal Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite per esaminare la situazione dei diritti umani in tutti i Paesi membri, che si conclude con una serie di raccomandazioni rivolte allo Stato in esame; l'azione svolta dalla Commissione, in tal senso, è stata preziosa in questi anni, mantenendo elevato il monitoraggio e intensa l'attività di indirizzo sui temi della promozione e della tutela dei diritti fondamentali della persona;

rilevata per tutti i suddetti motivi l'esigenza di istituire, anche in questa Legislatura, un organismo che rappresenti per il nostro Paese la volontà di difendere e sviluppare i diritti umani sia all'interno che al di fuori dei confini nazionali,

delibera di istituire una Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, costituita da 20 componenti in ragione della consistenza dei Gruppi stessi. La Commissione elegge tra i suoi membri l'Ufficio di Presidenza composto dal Presidente, da due Vice Presidenti e da due Segretari. La Commissione ha compiti di studio, osservazione e iniziativa, per lo svolgimento dei quali può prendere contatto con istituzioni di altri Paesi e con organismi internazionali; a tal fine, la Commissione può effettuare missioni in Italia o all'estero, in particolare presso Parlamenti stranieri anche, ove necessario, allo scopo di stabilire intese per la promozione dei diritti umani o per favorire altre forme di collaborazione. Per il raggiungimento di queste finalità essa, quando lo ritenga utile, può svolgere procedure informative, ai sensi degli articoli 46, 47 e 48 del Regolamento; formulare proposte e relazioni all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento; votare risoluzioni alla conclusione dell'esame di affari ad essa assegnati, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento; formulare pareri su disegni di legge e affari deferiti ad altre Commissioni, anche chiedendone la stampa in allegato al documento prodotto dalla Commissione competente, ai sensi dell'articolo 39, comma 4, del Regolamento.



## **Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani**

(Mozione 1-00005 approvata il 19 gennaio 2023)

**XIX Legislatura** (dal 13 ottobre 2022)

<b>Presidente</b>	PUCCIARELLI Stefania ( <i>LSP- PSd'Az</i> )
<b>Vicepresidenti</b>	SENSI Filippo ( <i>PD-IDP</i> ) GUIDI Antonio ( <i>Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE</i> )
<b>Segretari</b>	BARCAIULO Michele ( <i>FdI</i> ) SPAGNOLLI Luigi ( <i>Aut (SVP-PATT, Cb)</i> )
<b>Membri</b>	BILOTTI Anna ( <i>M5S</i> ) CAMUSSO Susanna ( <i>PD-IDP</i> ) CRAXI Stefania ( <i>FI-BP-PPE</i> ) D'ELIA Cecilia ( <i>PD-IDP</i> ) DE ROSA Raffaele ( <i>FI-BP-PPE</i> ) LOMBARDO Marco ( <i>Misto, Azione-Renew Europe</i> ) MANCINI Paola ( <i>FdI</i> ) NATURALE Gisella ( <i>M5S</i> ) PELLEGRINO Cinzia ( <i>FdI</i> ) ROJC Tatjana ( <i>M5S</i> ) STEFANI Erika ( <i>LSP- PSd'Az</i> ) TERZI di SANT'AGATA Giuliomaria ( <i>FdI</i> ) TESTOR Elena ( <i>LSP- PSd'Az</i> ) ZANETTIN Pierantonio ( <i>FI-BP-PPE</i> )



## **Frozan NAWABI**

**Ex Direttrice generale per i diritti umani del Ministero degli Esteri di Kabul e *Focal Point* dell'Agenda Donne, pace e sicurezza, oggi rifugiata in Italia**



Frozan Nawabi è stata Direttrice Generale per i Diritti Umani e gli Affari Internazionali delle Donne presso il Ministero degli Affari Esteri dell'Afghanistan.

Come diplomatica afghana, ha prestato servizio presso le ambasciate in Italia, a Roma, e in Germania, a Berlino.

Ha conseguito una laurea in Studi di Diritto e Sharia presso l'Università di Kabul e un Master in Politiche europee e gestione delle crisi presso l'Università "La Sapienza" di Roma.

È una attivista per i diritti umani, delle donne e dei bambini, oltre ad essere stata un funzionario pubblico per più di 25 anni. È il punto di riferimento nazionale dell'Afghanistan per l'agenda 1325 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite "Donne, Pace e Sicurezza".

## Il messaggio per l'8 marzo

*The situation of human rights, in particularly the situation of women and girls in Afghanistan, is a complex and deeply concerning issue.*

*Women and girls have faced significant challenges and violations under the Taliban regime in Afghanistan. Women and girls have been subjected to severe restrictions on their freedom, including limitations on education, employment and movement outside the home. This has led to a situation where women and girls are denied basic rights and opportunities.*

*What is going on in Afghanistan today is definitely gender apartheid.*

*Gender apartheid in Afghanistan must be recognized, codified in international legal system and addressed, because it is a violation of human rights and equality. Women and girls in Afghanistan face significant discrimination and restrictions on their freedom, education and opportunities simply because of their gender. By acknowledging and working to end gender apartheid, we can create a more just and equal society for everyone, not only in Afghanistan but also around the world.*

La situazione dei diritti umani in Afghanistan, in particolare la situazione delle donne e delle ragazze, è una questione complessa e profondamente preoccupante.

Le donne e le ragazze hanno affrontato sfide e abusi significativi sotto il regime talebano in Afghanistan. Le donne e le ragazze sono state sottoposte a gravi restrizioni della loro libertà, tra cui limitazioni all'istruzione, all'occupazione e agli spostamenti fuori casa. Questo ha portato a una situazione in cui alle donne e alle ragazze vengono negati i diritti e le opportunità di base.

Quello che sta accadendo oggi in Afghanistan è decisamente un'*apartheid* di genere.

L'*apartheid* di genere in Afghanistan deve essere riconosciuta, codificata nel sistema legale internazionale e affrontata perché è una violazione dei diritti umani e dell'uguaglianza. Le donne e le ragazze in Afghanistan devono affrontare discriminazioni e restrizioni significative alla loro libertà, istruzione e opportunità semplicemente a causa del loro sesso. Riconoscendo l'*apartheid* di genere e

impegnandosi per porvi fine, possiamo creare una società più giusta e uguale per tutti, non solo in Afghanistan ma anche nel resto del mondo.



## **Adela RAZ**

**Ex Ambasciatrice dell’Afghanistan presso l’ONU e negli Stati Uniti e Viceministra degli Affari Esteri, oggi Direttrice dell’Afghanistan Policy Lab della Princeton University**



L’Ambasciatrice Adela Raz era stata l’ultima donna Ambasciatrice della Repubblica islamica dell’Afghanistan negli Stati Uniti. In precedenza era stata la prima donna Ambasciatrice e Rappresentante Permanente dell’Afghanistan presso le Nazioni Unite e aveva ricoperto il ruolo di Viceministro degli Esteri in Afghanistan. Presso il Ministero degli Affari Esteri ha avuto tra le sue responsabilità i settori della cooperazione regionale ed economica e ha guidato le piattaforme principali: la “Conferenza per la Cooperazione Economica Regionale sull’Afghanistan” e l’iniziativa *Heart of Asia - Istanbul Process*. Per conto del Ministero degli Affari Esteri ha contribuito a gestire e coordinare le *Donor Conferences on Afghanistan* di Bruxelles (2016) e di Ginevra (2018) e ha guidato i negoziati sui documenti finali.

Nel 2013 è stata il primo Vice Portavoce donna e Direttore delle comunicazioni del Presidente Hamid Karzai.

## Il messaggio per l'8 marzo

*Let me express my gratitude to Italy for highlighting and focusing on the situation of women and girls in Afghanistan. I do understand we live in a pretty complex and difficult world, where other challenging issues are constantly arising, including the situation in the Middle East and of course in Ukraine, but focusing on what is happening in Afghanistan for Afghan girls and women is truly heartbreaking. And all my gratitude to you all for highlighting it.*

*As you may all know, Afghanistan is the only country right now where women and girls are banned from their basic rights, right to education, right to work outside of their home, right to be the breadwinner, right to participate in the society, right to truly walk and be free in public spaces. And this must stop because, I always say, there is a regression of women's rights globally and the case of Afghanistan is a severe case.*

*So, my humble request to everyone, especially to Italy, as the President of G7 countries for the upcoming Conference, is extremely critical that under that leadership the human rights violations and the rights of the Afghan women that have been taken are truly highlighted. And I know that you have always stood with us, in difficult times, especially in the post-Taliban era, in the post-11 September era, when Taliban were defeated, you were playing a critical and important role in Afghanistan through your security forces, development work and you left an excellent footprint, and I think there is a right expectation from the Afghan women to still call on you as our allies and friends to help us out, not to give in what is happening in Afghanistan and not accept it as the type of status quo, as this is not the status quo, you have been an historical friend of Afghanistan and you've been there when Afghan women were prospering and they were in the forefront of the society. So, what is happening in Afghanistan it's not part of our culture, or part of the religion, and you have seen that before, so we hope that you highlight and advocate as President of the G7 countries, and bring the attention of other partners and allies of Afghanistan and your partners and allies. And we hope that there will be a day when brightness and light will come back to Afghanistan and Afghan women will be free. So, I thank you and my gratitude to you all.*



Permettetemi di esprimere la mia gratitudine all'Italia per aver dato risalto e attenzione alla situazione delle donne e delle ragazze in Afghanistan. Capisco che viviamo in un mondo piuttosto complesso e difficile, in cui emergono costantemente altre questioni impegnative, tra cui la situazione in Medio Oriente e, naturalmente, in Ucraina, ma concentrarsi su ciò che sta accadendo in Afghanistan per le ragazze e le donne afgane è davvero straziante. Tutta la mia gratitudine a voi per averlo evidenziato. Come forse tutti sapete, l'Afghanistan è attualmente l'unico Paese in cui alle donne e alle ragazze sono vietati i loro diritti fondamentali, il diritto all'istruzione, il diritto di lavorare fuori casa, il diritto di essere il capofamiglia, di partecipare alla società, il diritto di camminare ed essere libere all'aperto. Questo deve finire perché, lo dico sempre, c'è una regressione dei diritti delle donne a livello globale e il caso dell'Afghanistan è un caso grave, quindi la mia umile richiesta a tutti, in particolare all'Italia, in quanto Presidente dei Paesi del G7 per il prossimo vertice, è che sotto questa *leadership* le violazioni dei diritti umani e i diritti delle donne afgane che sono stati portati via siano chiaramente evidenziati.

So che siete sempre stati al nostro fianco, nei momenti difficili, soprattutto nell'era post-talebana. Nell'era post-11 settembre, quando i talebani sono stati sconfitti, avete svolto un ruolo critico e importante in Afghanistan attraverso le vostre forze di sicurezza e il lavoro di ricostruzione. Avete lasciato un'impronta eccellente, e credo che le donne afgane si aspettino che voi, come nostri alleati e amici, ci aiutate ancora, che non vi arrendiate a ciò che sta accadendo in Afghanistan e che non lo accettiate come uno status quo, perché questo non è lo status quo. Voi siete stati un amico storico dell'Afghanistan e siete stati presenti quando le donne afgane stavano prosperando ed erano in prima linea nella società. Quindi quello che sta accadendo in Afghanistan non fa parte della nostra cultura o della nostra religione, e voi l'avete già visto in passato, per questo ci auguriamo che, in qualità di Presidente dei Paesi del G7, mettiate in evidenza e richiamate l'attenzione di altri partner e alleati dell'Afghanistan e dei vostri partner e alleati. Speriamo che ci sia un giorno in cui la felicità e la luce tornino in Afghanistan e le donne afgane siano libere. Perciò vi ringrazio e vi porgo la mia gratitudine.



## **Qhramaana Kakar**

### **Mediatrice di pace**



Qhramaana Kakar è una costruttrice di pace, mediatrice ed esperta di leadership con 22 anni di esperienza e *leadership* nella mediazione, impegnata nel costruire aree di dialogo e di impegno; in particolare i suoi sforzi sono incentrati sul consolidamento della partecipazione e della valorizzazione delle donne nei processi decisionali di pace. In questa veste guida e partecipa a diverse iniziative sull'Afghanistan. Kakar è anche consulente strategico senior per *Women Mediators across the Commonwealth*, una rete internazionale di donne costruttrici di pace e mediatrici, e offre consulenza alle mediatrici rispetto a specifiche aree regionali e in diversi contesti, nonché opportunità per la mediazione e il supporto ad un maggiore coinvolgimento delle donne. È anche *visiting fellow* presso il *Center for Women, Peace and Security* della LSE e direttrice-fondatrice di *Women for Peace and Participation*, un'organizzazione che fornisce piattaforme alle comunità che si trovano in regioni in conflitto e alle comunità della diaspora. In passato ha ricoperto posizioni di rilievo per diverse organizzazioni internazionali e per il governo afghano ed è stata consulente dell'Alto Consiglio di Pace dell'Afghanistan in materia di genere e inclusione. Come riconoscimento per il lavoro e i risultati ottenuti a favore della pace, è stata nominata "*Role Model for Peace 2012*" dalla rete *N-Peace* delle Nazioni Unite.

## Il messaggio per l'8 marzo

*My name is Quhraamana Kakar and I'm a peace mediator from Afghanistan.*

*On this occasion, I urge the international community to continue and increase their support for the Afghan people. Humanitarian crisis alongside the curtail on basic human rights, particularly the rights of women, are fundamental issues that require efforts from all sides to address. In the interest of the Afghan people and the country, the region and beyond – all key actors need to rise above the politics of power and lean towards solutions that will bring positive change in the lives of common people of Afghanistan. Women and girls' access to education and their full social and political rights are enshrined in Islam and in all international human rights laws, Afghanistan is not different or a strange place, it is a country with boundaries and people, men and women, deserving dignity and opportunity to progress.*

Mi chiamo Quhraamana Kakar e sono una mediatrice di pace in Afghanistan.

In questa occasione, esorto la comunità internazionale a continuare e intensificare il sostegno al popolo afgano. La crisi umanitaria e la limitazione dei diritti umani di base, in particolare quelli delle donne, sono questioni fondamentali che richiedono sforzi da parte di tutti. Nell'interesse del popolo e del Paese afgano, della regione e oltre - tutti gli attori chiave devono elevarsi al di sopra delle politiche di influenza e orientarsi verso soluzioni che portino un cambiamento positivo nella vita della gente comune dell'Afghanistan. L'accesso delle donne e delle ragazze all'istruzione e i loro pieni diritti sociali e politici sono sanciti dall'Islam e da tutte le leggi internazionali sui diritti umani; l'Afghanistan non è un luogo diverso o strano, è un Paese con dei confini e le persone, uomini e donne, meritano dignità e opportunità per progredire.

## **Heela YOON**

**Fondatrice dell'Organizzazione "*Afghan Youth Ambassadors for Peace*"**



Heela Yoon è un'attivista per il clima e la pace, nonché fondatrice dell'organizzazione *Afghan Youth Ambassadors for Peace* e Giovane Leader riconosciuta dalle Nazioni Unite.

Heela ha formato più di 100 giovani donne e uomini rispetto ai processi di costruzione della pace e di risoluzione dei conflitti. Attraverso la sua organizzazione ha aiutato 7.500 famiglie e fornito l'accesso all'acqua potabile nella zona orientale dell'Afghanistan.

### **Il messaggio per l'8 marzo**

*Hi, my name is Heela Yoon and I am the founder of Afghan Youth Ambassadors for Peace Organization. We are a grassroots civil society organization working on peacebuilding. We work closely with young leaders on the ground at the grassroots level.*

*What we are seeing in Afghanistan right now it's been more than two years since girls have no access to education, more than millions of Afghan girls are out of school. They have limited freedom of movement and they do not have access to*

*healthcare. What we need from the Senate and the international community is focusing more on implementation and accountability. Provide us the right and practical solutions and opportunities, provide Afghan girls with scholarship opportunities, provide them access to education on digital platforms as well. Provide us the right platform so we can amplify the voices of those who do not have access to these opportunities due to language barriers.*

*It's important that we give the right platform to the right people. And that's what we need. As a young leader we want more accountability and implementation.*

Salve, mi chiamo Heela Yoon e sono la fondatrice dell'Organizzazione "Afghan Youth Ambassadors for Peace". Siamo un movimento di base della società civile che lavora per la costruzione della pace. Lavoriamo a stretto contatto con i giovani *leader* sul campo, a livello locale.

Sono più di due anni che in Afghanistan le ragazze non hanno accesso all'istruzione, milioni di ragazze afghane sono escluse dalla scuola. Hanno una libertà di movimento limitata e non hanno accesso all'assistenza sanitaria. Il Senato e la comunità internazionale devono concentrarsi maggiormente sull'attuazione e sulla responsabilizzazione. Forniteci soluzioni e opportunità giuste e praticabili, offrite alle ragazze afghane possibilità di borse di studio, consentite loro l'accesso all'istruzione anche su piattaforme digitali. Forniteci il canale adeguato per amplificare le voci di coloro che non hanno accesso a queste opportunità a causa delle barriere linguistiche.

È importante dare gli strumenti adeguati alle giuste persone. Questo è ciò di cui abbiamo bisogno. Come giovani leader vogliamo più responsabilità e concretezza.

Realizzazione a cura della Segreteria della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani:

Dott. Stefano Thaulero

Sig.ra Francesca Romana Di Gennaro

(☎ 06 6706.5299-4328 - ✉ [dirittiumani@senato.it](mailto:dirittiumani@senato.it))

XIX LEGISLATURA – MARZO 2024